



24 Maggio 2023

Cos'è quella luce brillante alla fine del tunnel?

Renovatio 21 *traduce questo articolo* di Bioedge.

I resoconti di esperienze di pre-morte – con storie di luce bianca, visite di persone care defunte, udire voci, vedere il paradiso – catturano la nostra immaginazione.

Il fatto che questi rapporti condividano così tanti elementi comuni solleva la questione se ci sia qualcosa di fondamentalmente reale alla base di essi – e che coloro che sono riusciti a sopravvivere alla morte stanno fornendo barlumi di una coscienza che non scompare del tutto, anche dopo che il cuore smette di battere .

Un nuovo studio, «*Surge of neurophysiological coupling and connectivity of gamma oscillations in the dying human brain*» («Aumento di accoppiamento neurofisiologico e connettività delle oscillazioni gamma nel cervello umano morente», ndt), negli Atti della National Academy of Science, fornisce le prime prove di un'ondata di attività correlata alla coscienza nel cervello morente.

I ricercatori dell'Università del Michigan hanno studiato quattro pazienti che sono morti dopo un arresto cardiaco in ospedale mentre erano sotto monitoraggio EEG. Tutti e quattro erano in coma e non rispondevano e alla fine furono rimossi dal supporto vitale.

Dopo la rimozione del supporto del ventilatore, due dei pazienti hanno mostrato un aumento della frequenza cardiaca insieme a un aumento dell'attività delle onde gamma, considerata l'attività cerebrale più veloce e associata alla coscienza.

Inoltre, l'attività è stata rilevata nella cosiddetta zona calda dei correlati neurali della coscienza nel cervello, la giunzione tra i lobi temporale, parietale e occipitale nella parte posteriore del cervello. Quest'area è stata correlata con i sogni, le allucinazioni visive nell'epilessia e gli stati alterati di coscienza in altri studi sul cervello.

A causa delle ridotte dimensioni del campione, gli autori mettono in guardia dal fare affermazioni globali sulle implicazioni dei risultati. Notano anche che è impossibile sapere in questo studio cosa

hanno vissuto i pazienti perché non sono sopravvissuti.

«Non siamo in grado di effettuare correlazioni delle firme neurali osservate della coscienza con un'esperienza corrispondente negli stessi pazienti in questo studio. Tuttavia, i risultati osservati sono decisamente entusiasmanti e forniscono un nuovo quadro per la nostra comprensione della coscienza nascosta negli esseri umani morenti», ha affermato uno dei ricercatori.

Commentando lo studio su MDEdge, il dottor F. Perry Wilson della Yale School of Medicine, lo ha descritto come «il correlato fisiologico dell'esperienza di pre-morte»:

«Il fondamentale realizzare due cose qui. In primo luogo, questi segnali di coscienza non erano presenti prima che il supporto vitale fosse ritirato. Questi pazienti in coma avevano un'attività cerebrale minima; non c'erano prove che stessero sperimentando qualcosa prima dell'inizio del processo di morte. Questi cervelli si comportano in modo fondamentalmente diverso in prossimità della morte».

«Ma in secondo luogo, dobbiamo renderci conto che, sebbene il cervello di questi individui, nei loro ultimi momenti, sembrasse agire in un modo in cui agiscono i cervelli coscienti, non abbiamo modo di sapere se i pazienti stessero veramente vivendo un'esperienza cosciente. Come ho detto, tutti i pazienti nello studio sono morti. A parte quelle metafisiche a cui ho accennato prima, non avremo modo di chiedere loro come hanno vissuto i loro ultimi momenti».

«Cerchiamo di essere chiari: questo studio non risponde alla domanda su cosa succede quando moriamo. Non dice nulla sulla vita dopo la morte o sull'esistenza o la persistenza dell'anima. Ma quello che fa luce su un problema incredibilmente difficile nelle neuroscienze: il problema della coscienza».